



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIII, Num. 7 – Luglio 2016

Editorial

L'Editoriale del mese scorso era uscito sotto il titolo "Obiettivi raggiunti e da raggiungere" ma per esigenze di spazio c'eravamo limitati a parlare solo dell'obiettivo Farmacia il cui raggiungimento pieno sembra ormai in dirittura d'arrivo. Avevamo tralasciato di parlare di altri obiettivi raggiunti, la cui realizzazione ha incontrato non poche difficoltà, e in taluni casi duri ostacoli, e critiche aspre. È costume negativo del nostro Paese criticare sempre e comunque chi prova a fare qualcosa di buono e sintomo d'intelligenza limitata da parte di molti mettere la stanga fra le ruote a chi crede nelle possibilità di progresso del Paese. È pur vero che, nonostante si inneggi sempre, spesso a sproposito alla Democrazia, avvenga che un sano paternalismo aristocratico debba imporre delle scelte a un popolo poco illuminato che non distingue, come molti fanciulli in tenerissima età, ciò che è bene e ciò che è male per loro. Così è stato per il Museo dei Minerali, una ricchezza, un gioiello dalle qualità incomprese, fortemente voluto da pochi, aspramente criticato e osteggiato da molti, ahinoi!, paesani che non ne hanno compreso, o non ne hanno voluto comprendere l'importanza sempre spinti da astruse motivazioni. Difficoltà immani hanno reso difficoltoso, senza riuscire però a impedire, il ripristino delle lapidi dell'oratorio di San Rocco alla cui realizzazione sono occorsi oltre quindici lunghi anni nonostante si fosse espresso in favore persino un'autorità indiscussa e indiscutibile nel campo dell'Arte come Vittorio Sgarbi, recatosi in vista casuale a San Piero in compagnia del noto stilista bergamasco Trussardi, che usò addirittura epiteti poco edificanti nei confronti di chi aveva avuto l'ardire, a suo tempo, di rimuoverle. Un altro obiettivo realizzato, apparentemente di minor rilievo, ma di grande importanza per il Paese, pure in mezzo a aspre difficoltà nonostante l'evidente utilità per la nostra popolazione, è stato quello del Bancomat. Ed è stato grazie alla nostra testardaggine e all'incondizionata disponibilità dell'allora direttore della filiale del Monte dei Paschi di Siena di Marina di Campo, il dottor Fabrizio Franchetti, che si prestò alla realizzazione del progetto per pura questione di amicizia nei nostri confronti se si è potuto realizzare. Altri obiettivi ci siamo proposti di raggiungere e faremo del nostro meglio per realizzarli e non lesineremo critiche a chi potrebbe fare e non fa, o rema contro. Purtroppo dobbiamo riscontrare spesso atteggiamenti ostili che rendono difficile quel che sarebbe facile con la buona volontà e con il buon senso.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Collezionisti /cercatori sampieresi (a cura dell'ing. Fausto Carpinacci)

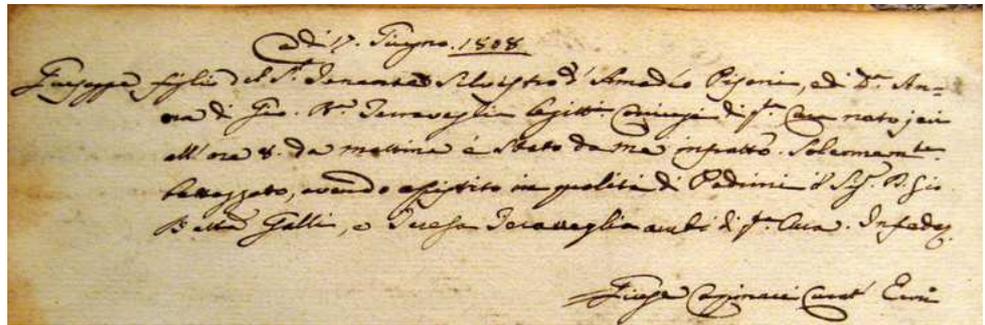
Giuseppe Pisani San Piero 1808-1885

cercatore collezionista di San Piero

“sempre attivo nell'investigare con rara esattezza le ricchezze mineralogiche dell'isola d'Elba ed al quale devesi la conoscenza di moltissimi fra i più preziosi esemplari cristallizzati che rendono tanto pregiata quella località”

Giuseppe Pisani nasce a San Piero da Silvestro Pisani Comandante della Compagnia “Cannonieri mobili da Costa “dell'esercito Granducale ed Anna Terraveglia alle ore 8 del 16 Giugno 1808 , intraprende la carriera militare, è Ufficiale nell'Esercito Granducale e dal 1860 Comandante della piazza dell'Isola d'Elba del Regio Esercito Italiano. E' verosimile che abbia sviluppato la sua passione per i minerali in questo ambiente, dove era presente il Tenente Ammannati che nel 1825 ha iniziato gli scavi a Grotta D'Oggi. E' ricercatore di minerali e collezionista di riconosciuta capacità (*sempre attivo nell'investigare con rara esattezza le ricchezze mineralogiche dell'isola d'Elba,-Luigi Bombicci-*) i suoi primi scavi sono a Graziano tra San Piero e Sant'Ilario (*Fra San Piero e Sant'Ilario, e più verso quest'ultimo, vi è una drusa..... Il signor PISANI, vi ha fatto un grande lavoro valendosi appunto della poca coesione del letto e del tetto. La drusa offerse tormaline nere; quarzo nero o affumicato; ortose in cristalli bianchissimi-Cocchi-*) , Il Millosevich, nel suo libro sulle collezioni elbane presso il museo mineralogico di Firenze (I 5000 Elbani) cita il Pisani come donatore di campioni pregevoli già a partire dal 1839. Intorno al 1850 apre una cava presso Fonte del Prete, nota come cava Pisani o filone delle Speranza .L'Ing.Pullè, che ne riprenderà lo sfruttamento nel 1905-1906, dopo parecchi anni di abbandono.interrogato da Giovanni D'Achiardi dice: *”la cava PISANI è la stessa cosa di quella della Speranza e fu così designata dal capitano PISANI, il quale dopo avere lavorato altrove con poca sorte, si riprometteva da questa miglior fortuna.....”*. Della cava dice il Cocchi :(*Discendendo diagonalmente al Prato sotto San Rocco si incontra una drusa, cui il Cap. PISANI che la lavorò diede nome di Speranza. Il lavoro di esplorazione si estende su*

di una lunghezza di 8 metriDa questo luogo vengono i due rari minerali Petalite e Pollucite con tormaline del più bel color roseo. Non mancano le policrome..... E' questa la sola



località finora conosciuta che ha dato quest'ultimo rarissimo silicato di Cesio e di Allumina (Pollucite) studiato dal chimico PISANI, da PLATTNER, e da altri. I minerali raccolti anche con l'aiuto del Celleri sono esposti in una mostra a San Piero che sarà visitata da molti dei più noti studiosi di mineralogia ed era stata oggetto di osservazioni e studio da parte Bombicci, Cocchi, Meneghini, Panebianco, Roster, Bertrand, Breithaupt, Fon Rath, ecc. Nel 1861 la collezione (in parte) è venduta”. Nel 1861 il sig.Ministro di pubblica istruzione, sulla proposta del sig. commendatore Sella, acquistava dal sig G.Pisani, ufficiale in ritiro, una collezione di minerali dell'Elba, della Pianosa e del Giglio. Ricca di moltissimi e magnifici esemplari mineralogici, questa collezione, dopo di aver fornito al Gabinetto della scuola di applicazione di Torino una copiosa serie di smeraldi, di tormaline, di feldspati, di granati, di ematiti ecc. ecc. potè ancora somministrare un buon numero a diversi stabilimenti scientifici del nostro paese. Quantunque nella collezione Pisani i minerali tenessero il primo posto, i fossili vi erano tuttavia largamente rappresentati

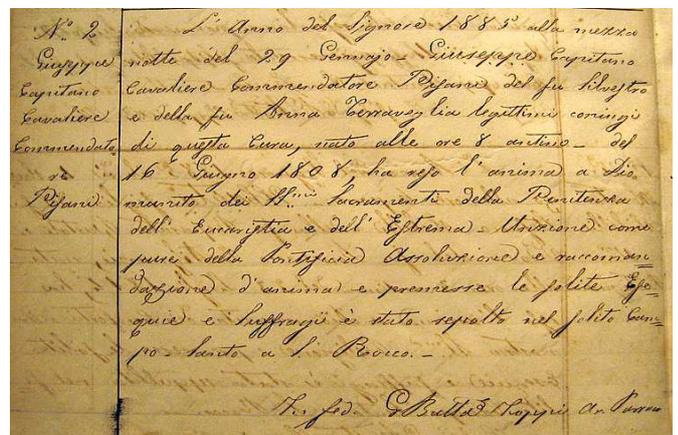


Giuseppe Pisani, nell'Uniforme di Ufficiale dello Stato Maggiore della Piazza del Regio Esercito Italiano

Il primo dicembre 1882 l'ing. Giulio Pulle', ex allievo dello Stoppani, scriveva alla direzione del Museo comunicando di essere incaricato della vendita della collezione elbana di Giuseppe Pisani che a S. Piero in Campo aveva radunato in circa 20 anni di ricerche quasi 3.000 pezzi. La collezione era stata valutata allora oltre 10.000 lire, ma il Pisani si accontentava di L. 6.000 purché rimanesse in un museo italiano tutta insieme col suo nome. Dalla prima sommaria relazione del Pullé apprendiamo che essa era stata oggetto di osservazioni e studio da parte di Bombicci, Cocchi, Meneghini, Panebianco, Roster, Bertrand, Breithaupt, Fon Rath, ecc. e che quindi sarebbe stata estremamente appetibile per un museo. Inoltre sembra che soprattutto la parte relativa ai filoni pegmatitici fosse ben rappresentata e che rivaleggiasse con la celebre collezione Foresi acquistata tre anni prima dal R. Istituto di Studi Superiori di Firenze. Alla fine di una laboriosa trattativa:

..... Nel febbraio infatti Molinari scese all'Elba con Gilberto Borromeo, si incontrò con Pisani, esaminò la collezione, approvò l'acquisto per L. 6.000 compresa la spedizione a Milano ed anticipò L.4.000 con l'impegno di saldare entro l'anno. Fortunatamente venne in soccorso.....il mecenatismo del Comm. Carlo Erba che acquistò

personalmente la collezione per donarla al Museo Civico: la dotazione annua dell'istituto (L.4.000) non avrebbe certo permesso la spesa. Va detto per la cronaca che Molinari approfittò della situazione economica del povero Pisani, stretto dai creditori, e riuscì a strappargli gratis anche una preziosa raccolta elbana di oggetti preistorici ed una di fossili. I 3.000 pezzi arrivarono a Milano, ma per la solita mancanza di spazio non furono né esposti, né inventariati. Quando Artini dieci anni dopo inizierà a compilare il nuovo catalogo, registrerà solo 437 pezzi. Esposti nella Sala De Cristoforis (la prima entrando a sinistra), verranno distrutti nel 1943. Nel 1885, alla mezzanotte del 29 Gennaio il capitano Pisani, cavaliere e commendatore muore



Omaggio ad Alverio e a Evangelista (di Luigi Martorella)

Dopo la dipartita di Alverio e di Evangelista è giusto pensare che la nostra cultura si sia impoverita. Ancora alcuni vecchi e poi una generazione scompare portandosi via tutta un'esperienza di vita, di tradizioni e di conoscenza della nostra montagna. Nella loro amicizia di una vita sembra che l'uno abbia chiamato l'altro per riposare insieme eternamente e, sorte favorevole, sepolti uno vicino all'altro. Io credo che questa sia stata la volontà del Signore per non tenerli troppo a lungo lontani fra loro. La tecnologia è andata molto avanti ma non sostituirà mai il passaggio di notizie come nella tradizione dei nostri vecchi. Moltissimo ci sarebbe da raccontare e scrivere su cosa stiamo perdendo. Vorrei però dedicar loro e a quanti prima di loro ci hanno lasciato, un pensiero del capo della tribù indiana degli Irochesi, Nuvola Azzurra, per me molto bella e molto significativa: "Amo raccontare storie ai bambini, le vecchie storie tramandate di generazione in generazione, storie buffe sugli Iktomi, il ragno briccone, storie paurose di fantasmi, storie tristi di fanciulle che muoiono d'amore, storie delle nostre vite. Questi racconti tengono in vita i nostri spiriti, la nostra lingua, la nostra cultura. Perché in un racconto si specchia una pietra turchese e lì si ferma per un attimo. Poi ricomincia a vagare per dare vita, forse, ai colori di un disegno ricamato su una coperta. I giunchi raccolti lì vicino vengono intrecciati da abili dita e diventano un cesto. La sua forma ricorda la volta del cielo. Un pezzo di legno è lavorato. Da lui si ricaverà un'opera che dimostrerà quale armonia ci sia tra il legno e l'intagliatore. Un cervo percorre il suo sentiero, un'aquila plana a grandi cerchi nel cielo. I bambini danzano e l'artista afferra al volo tutto ciò che la forza artistica della sua rappresentazione guida le sue dita. I lupi stanno mangiando un vecchio cervo predato, una giovane foca saltella sul ghiaccio. Un anziano morente sta canticchiando sotto voce un canto di guerra. Questo è il cerchio, e gira senza inizio e senza fine. L'artigiano guarda la sua opera. È seduto in equilibrio fra la fine del mondo e il suo inizio".

**AD MAIOREM GLORIAM DEI** (prof. Aldo Simone)***

-Padre, ho peccato. Esordì la giovane signora immersa nella penombra del confessionale. -In che modo, figliola? Le chiese frate Angelico, con calma serafica. - Ho ucciso mio marito. - Oh mio Dio! Esclamò frate Angelico, socchiudendo gli occhi. - In sogno, padre.- Ah, meno male. Disse il frate, tirando un sospiro di sollievo.- Ebbene – riprese – sognare non è mai peccato, però sarà bene capire da dove nasce questo sogno, risalire alla sua causa profonda. C'è qualcosa nel comportamento di tuo marito che mal ti predispone nei suoi confronti? - Sì, padre: mi trascura...- Forse sospetti che abbia una relazione con un'altra donna? - No, più che con una donna, con un torchio...- Un torchio?- Sì, un torchio, un affare di quelli che servono per pigiare l'uva dopo la vendemmia. Mio marito, la notte, scende in cantina e armeggia con un torchio.- Non riesco a capire. Ammise frate Angelico.- Neanch'io, padre. Temo che ci sia sotto qualcosa di...diabolico. Ho proprio l'impressione che sia posseduto da uno spirito maligno, anche se con me non è mai stato violento.- Verrò a trovarvi quanto prima con una scusa qualsiasi e così cercherò di vedere di persona che cosa sta succedendo nella vostra vita quotidiana. Non vorrei che ci fosse sotto lo zampino del nostro comune nemico. Dove abitate? - Abitiamo in un maso chiamato Vogelweide, nel comune di Laion, in località Novale, tra Bolzano e Chiusa. E' molto conosciuto in zona perché da noi viene un sacco di gente a comprare lo speck più buono di tutta la regione. - Uhm. Si lasciò sfuggire frate Angelico sul quale lo speck esercitava un potere quasi assoluto, ammaliante e seducente al tempo stesso.- Verrò a trovarvi domani per...una benedizione straordinaria della casa, della stalla, della cantina, insomma di tutto ciò che fa parte della vostra vita quotidiana.

Frate Angelico trascorse le ore che lo separavano dal mattino seguente leggendo e rileggendo varie opere conservate nella fornitissima biblioteca dell'Abbazia di Novacella, di cui era graditissimo ospite in quanto docente di metafisica e teologia dogmatica nell'annesso seminario e in quanto amico personale del principe vescovo di Bressanone, cardinal Nicolaus Cusanus. Soprattutto concentrò la sua attenzione sui manoscritti di un certo Johannes Nider, un domenicano tedesco che, insieme al Cusano, aveva partecipato nel 1434 al Concilio di Basilea e successivamente alla Dieta di Ratisbona,

per ricondurre all'ovile gli eretici boemi seguaci di quella testa matta di Jan Hus. Nelle sue opere trovò una descrizione dettagliata di tutti gli stratagemmi con i quali il diavolo confonde le anime dei buoni cristiani e anche se non parlavano di torchi però davano tutte le istruzioni necessarie a una sicura vigilanza sulle malefatte del grande tentatore. Il giorno dopo, alla buon'ora, frate Angelico si mise in viaggio alla volta di Chiusa. Si accorse di essere in prossimità dell'agognata meta quando vide comparire all'orizzonte l'inconfondibile sagoma del convento di Sabiona, arroccato su una collina rocciosa a strapiombo sulla Valle Isarco: luogo veramente suggestivo dove amava soggiornare d'estate quando la canicola a Bressanone si faceva insopportabile, mentre lassù si stava d'incanto, in compagnia di un folto gruppo di suore e novizie, alcune capaci di suscitare appetiti non proprio convenevoli a un uomo di chiesa. All'ora di pranzo sedeva a tavola con i coniugi Vogelweide. L'uomo, di nome Alois (un nome destinato a diventare tristemente famoso nella storia dell'umanità perché così si chiamerà anche il padre del *Führer*), era un tipo piuttosto taciturno, carnagione chiara, capelli biondi e occhi azzurrognoli che non ispiravano molta fiducia e facevano pensare a un tipico montanaro tirolese tendenzialmente ostile alla latinità in tutte le sue varianti. La donna, Angelika detta Geli (altro nome tristemente famoso, perché uguale a quello della nipote, (nonché amante del *Führer*), aveva un volto appunto angelico e assomigliava a quelle madonne che si vedono al centro delle pale d'altare delle chiese dell'Alto Adige goticheggianti, con il campanile a punta e porte e finestre con l'arco a sesto acuto. Il pranzo fu semplice ma gustoso, quasi tutto a base di canederli di grano saraceno, però assortiti: allo speck, al fegato di maiale, alle cervella, ai funghi porcini e quasi sempre immersi in un abbondante brodo ristretto di cavoli, rafano, maggiorana ed erba cipollina. La sete venne efficacemente combattuta da un fiume di vinello rosso chiaro d'annata, un po' mosso e con una composità che lasciava piuttosto a desiderare, specialmente al palato di un pugliese come frate Angelico abituato a ben altre concentrazioni alcoliche. Era stato prodotto dallo stesso Alois al quale non mancavano l'attrezzatura e l'esperienza necessarie per pigiare l'uva, far fermentare il mosto

e invecchiare nelle botti il vino quel tanto che bastava per renderlo sufficientemente aromatico. Nella sala da pranzo campeggiava su di una parete, sotto un robusto crocifisso scolpito nel legno di castagno, una iscrizione in caratteri gotici che, tradotta in italiano, suonava così: “Voi preti, mangiate polli e bevete vino, lasciando i laici tedeschi dimagrire in digiuno”.- Non mi sembri poi tanto magro, Alois. Non seppe trattenersi dal dire frate Angelico, con una punta di sarcasmo.- Padre, non ci faccia caso, questi versi risalgono a due secoli fa e li ha composti un minnesänger mio lontano parente: Walther von der Vogelweide.- Lo conosco bene e mi sta anche simpatico, ma non quando parla male dei preti e dei popoli latini in contrapposizione a quelli germanici. Per me esiste solo la *Res publica cristiana* in cui germani e latini dovrebbero andare d’amore e d’accordo in nome di Nostro Signore Gesù Cristo. D’altronde questo poeta raggiunge la vetta della vera poesia non quando inveisce contro questo o quell’altro, ma quando raccomanda la sua anima a Dio: “Dio, mandaci il tuo ausilio! – si mise a declamare frate Angelico – Al termine di nostra vita, quando fa l’anima la sua dipartita, con la tua destra noi preservi dalle cocenti onde d’Inferno, che dentro non precipitiamo”.- Amen. Soggiunse con aria contrita Alois.

Dopo di che, frate Angelico venne al dunque. - Ho saputo che nascondi in cantina un aggeggio che potrebbe anche essere un semplice attrezzo di lavoro, ma che desta sospetti in giro perché oggetto di un’attenzione particolare da parte tua.- E lei come lo sa? Chi gliel’ha detto? Chiese sorpreso Alois.- Si dice il peccato e non il peccatore. Orsù fammi strada e permettimi di vedere di persona che cosa nascondi in cantina.- Niente di strano, è solo un comunissimo torchio.- Dai non fare storie, non vorrai mica costringermi a far intervenire la Santa Inquisizione? A questo punto Alois prese a malincuore la chiave della cantina per accompagnarvi l’invadente ospite, mentre sua moglie sprecchiava col cuore che le batteva forte forte. Frate Angelico si mise a ispezionare il torchio con attenzione e scoprì che sotto la pressa c’era un foglio di carta. Poi, sollevandola, rinvenne una strana matrice di stampa tutta intrisa d’inchiostro. Ce n’era abbastanza per mettere alle corde Alois, il quale alla fine confessò: - Ebbene sì, ho inventato un nuovo sistema di stampa non più basato su matrici di legno, ma su caratteri mobili di piombo con i quali in poco tempo si possono produrre migliaia e migliaia di pagine e riprodurre lunghi manoscritti e addirittura tutta la

Bibbia.- La Bibbia? Chiese turbato frate Angelico – Ma che cosa ti sei messo in testa, vuoi forse dare le perle ai porci?- No, noi non siamo dei porci, siamo figli di Dio che hanno il diritto e il dovere di leggere le Sacre Scritture in lingua volgare e precisamente in tedesco!-Senti, senti e magari procedere anche al libero esame individuale, facendo strame dell’insegnamento di Nostra Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Ma non sarai mica venuto a contatto con quegli eresiarchi che a Praga hanno sfidato il trono e l’altare perché smaniosi di farsi una religione per conto proprio e di comunicarsi col vino oltre che con l’ostia?- Ne so qualcosa, ma voi preti la dovete smettere di affamare la povera gente e dire quel che si deve fare e non fare. Non se ne può più della vostra prepotenza e soprattutto dell’arroganza di quello lì che sta a Roma a gozzovigliare: *los von Rom!* Gridò con tutto il fiato che aveva in corpo.

A questo punto frate Angelico fu proprio sul punto di perdere la pazienza e passare alle vie di fatto, ma seppe trattenersi, sia pure a stento, e cercò di agire d’astuzia.

-Lo sai che cosa ha detto il grande Sant’Agostino, che mi sembra il più ascoltato e apprezzato tra quelli che come te fanno questi ragionamenti sconclusionati?- No. Rispose Alois con un filo di voce questa volta. - Ha detto: “Non crederei a una sola parola del Vangelo se non fosse la Chiesa a predicarlo”. Or bene, mettiti l’anima in pace: la Chiesa che tu disprezzi è la continuazione degli Apostoli, può non essere come tu la vorresti, ma è pur sempre la Chiesa voluta da Gesù Cristo come mediatrice tra cielo e terra e *Porta Inferi non prevalebunt*. Piuttosto, dimmi, come mai tu e Angelika non avete ancora dei figli? Non ti sembra di averla trascurata un po’ troppo per andare dietro a pensieri contorti e infruttuosi? Segui il mio consiglio: congiungiti con lei *ad maiorem gloriam Dei!* Alois, contrito, obbedì e di quella cosa su cui stava lavorando da tanto tempo non se ne fece più nulla e non se ne seppe più nulla. Qualche anno dopo, nel 1455, un certo Johannes Gutenberg, a Magonza, inventò il più straordinario mezzo di comunicazione della storia dell’umanità: la stampa. In compenso, però, Alois e Angelika ebbero molti figli. Anche questo terzo episodio della serie del Doctor Apulicus ha dei riferimenti bibliografici che non posso tralasciare. Mi riferisco, soprattutto, al libro di WALTER VON DER VOGELWEIDE intitolato *Poesie* e pubblicato a Firenze nel 1963, nella Collana Cederna, da Vallecchi. Buona lettura!

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Domenica 29 Maggio, in una mattinata grigia e piovigginosa, al termine della Messa, si è svolta la processione del Corpus Domini con percorso ridotto appunto a causa delle condizioni atmosferiche. Il S.S. Sacramento è stato trasportato per le strade del Paese da don Germachew coadiuvato dall'accolito Ferdinando. Scarsa è stata la partecipazione dei fedeli, in particolare dei giovanissimi.

Dal 16 Aprile scorso ha ripreso la sua attività il Museo Mineralogico "Luigi Celleri" di San Piero che dal 1° di Giugno sarà aperto tutti i giorni, fino al 31 Settembre, secondo i seguenti orari: al mattino dalle ore 10,30 alle ore 13,30, nel pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 18,30 e alla sera dalle ore 20,30 alle 22,30. Dalla fine di Settembre fino poi al 2 Novembre l'orario varierà osservando due turni: quello del mattino dalle 11,30 alle 13,30 e quello pomeridiano dalle 14,30 alle 18,30 con chiusura prevista il lunedì. Successivamente resterà aperto durante le festività natalizie.

Raccomandiamo a tutti di visitare questo Museo che custodisce alcuni minerali del nostro territorio, veri e propri tesori rinvenuti a San Piero fin dal secolo XIX. Il loro valore esclusivo è denunciato dall'esposizione di analoghi campioni presso i Musei più prestigiosi del mondo e di altri che impreziosiscono celebri collezioni private. Proprio alcuni di questi sono tornati a San Piero a un passo dai luoghi dove furono scoperti dall'occhio e dalle mani attente di esperti ricercatori come i nostri compaesani Luigi Celleri e Giuseppe Pisani, lo scienziato elbano Raffaello Foresi, il tenente Ammannati, il famoso presidente del Consiglio del Regno Quintino Sella, l'ing. Giovanni Adam e altri più recenti, in primis il prof. Pezzotta di Milano. Adesso impreziosiscono il MUM, Museo polivalente, nato per celebrare la grandezza storica e naturalistica del nostro territorio anche escursioni guidate di interesse naturalistico e archeologico. Ne consigliamo vivamente ai nostri paesani e ai nostri ospiti almeno una visita piacevole e rilassante durante il periodo delle vacanze alla scoperta di questa eccellenza elbana.



Museo Mineralogico Luigi Celleri
Via Cavour 84 San Piero in Campo - www.museum.it

Organizzata dal Paese di San Piero, e sotto il patrocinio del Comune di Campo nell'Elba, il 2 Giugno scorso si è svolta in piazza della Fonte la "Festa del Maggio", come di consueto dedicata alla mai dimenticata Luana. L'inizio ha visto, alle ore 17,00, l'esibizione di gruppi Rock cui ha fatto seguito, con inizio alle ore 19,00, la cena in piazza. Al termine, alle note di Marika, si è ballato il liscio con allegria. L'incasso della serata è stato devoluto in beneficenza.

RIEVOCAZIONE Storica dell'OPRERAZIONE BRASSARD – San Piero 18 Giugno

In una serata fredda per la battente tramontana, inconsueta per questa stagione, nella piacevole cornice di piazza della Chiesa si è svolta la rievocazione storica dell'operazione Noel, ricostruzione della cattura del Comando tedesco dell'Elba ovest, risiedente proprio a San Piero, avvenuta da parte degli Alleati nel Giugno 1944 a margine dell'operazione Brassard, organizzata e riproposta grazie alla partecipazione delle associazioni "Elba Fortificata", "Linea Gotica Pistoiese", "Force 255 HQ" e del Circolo Culturale "Le Macinelle". Figuranti in costume hanno recitato il breve conflitto tra Francesi e Tedeschi avvenuto nel centro del Paese. Nonostante il tempo non proprio clemente, si è registrata un buona affluenza di spettatori, molti i bambini. Nella rinnovata Sala don Milani è attualmente in esposizione una serie fotografica di quell'epoca ed è possibile osservare su schermo il filmato originale dello sbarco avvenuto nel Giugno 1944 (*Operazione Brassard*).

Apprezzamento e riconoscimento per il Circolo Culturale “Le Macinelle” è stato espresso dal dottor Amedeo Mercurio della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno per la collaborazione offerta per la realizzazione della mostra su Napoleone dal titolo “L’Imperatore al contrario” che dal 18 Giugno è in atto presso il Centro Culturale “De Lauger” di Portoferraio. “Le Macinelle” ha infatti messo a disposizione una collezione di stampe satiriche antinapoleoniche che abbiamo già avuto occasione di osservare presso le sale espositive del museo dei minerali di San Piero nel 2014. Riportiamo qui di seguito le parole di ringraziamento inviateci dal dottor Mercurio: *“Gent.mi signori, mi è gradito inviare personalmente l’invito alla mostra “L’Imperatore al contrario”. Una collezione di stampe satiriche anti-napoleoniche” che si inaugurerà il 18 p.v. presso il Centro Culturale “De Laugier” di Portoferraio”. Nell’occasione rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti per la collaborazione offerta all’organizzazione della mostra, che - non va dimenticato - ha all’origine la vostra cortese disponibilità. In attesa di incontrarvi il 18 giugno prossimo, rinnovo i miei ringraziamenti e offro più distinti saluti. dott. Amedeo Mercurio.*



Mostra Di Paul Klee e Sala don Milani

La sala parrocchiale “don Milani” è stata affidata dal nostro parroco al Circolo culturale “Le Macinelle” da cui è stata riordinata e risanata e trasformata in galleria espositiva in sostituzione dell’ex sala “dei Cristalli” che, sempre per volontà del parroco, sarà adibita a ufficio parrocchiale. Il mese di Giugno ha visto l’inaugurazione della nuova sala che ha ospitato un omaggio a Paul Klee, il noto pittore innovatore-astrattista svizzero, alla cui opera tanto concorse la sua esperienza elbana del 1926. Secondo la sua corrente artistica, l’arte rappresenta un discorso sulla realtà e non una semplice riproduzione; realtà rarefatta, essenziale, ridotta a semplici linee o campiture colorate. Egli amava affermare: *“L’arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è”*. Grazie alla centralità della nuova sala e quindi alla sua maggiore visibilità, si è registrato un incremento di visitatori rispetto agli anni precedenti con una media approssimativa di circa 200 presenze alla settimana. A fine Giugno l’attuale esposizione verrà sostituita da una mostra sul granito.

I Banchetti della Felicità

Con un po’ di ritardo rispetto al solito, siamo qui per rivolgere un sentito ringraziamento per l’affetto e l’aiuto che tante persone hanno saputo dimostrare nei nostri confronti. Oltre alle Consorelle del Paese un grazie particolare va alle consorelle che abitano a Treviglio che hanno contribuito generosamente alle nostre piccole *“Fiere di beneficenza”* e a tutte quelle che vivono in Continente. Il ricavato dei nostri mercatini è stato esposto presso il negozio di alimentari di Mara. Tra poco i nostri “Banchetti della Felicità” (così vogliamo chiamarli) riapriranno i battenti e noi saremo lì ad aspettarvi come sempre e a donarvi un sorriso. Ancora grazie a tutte le persone di gran cuore che trovano sempre due minuti per venire alla nostra bancarella e, come sempre diciamo: *“Sono le piccole cose che avvicinano le persone”*. (LE PIE)



PASSWORDS GENERATOR

The password generator creates the password using 95
The algorithm is for create empty code to remember



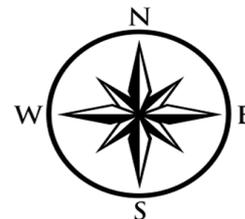


Polenta con le anguille (Luigi Martorella)

Questa ricetta, ormai più che dimenticata, merita molto di più che una piccola presentazione. Quando le nostre campagne, colline e monti erano ben coltivate, i fossi puliti dove scorreva l'acqua quasi tutto l'anno, a fondo valle si formavano spesso dei pozzali o dei piccoli laghetti e, specialmente nel fosso di Vallebuia, sulle scogliere si formavano anche più in alto. Nei fossi, come i salmoni nei fiumi, le anguille, a primavera, risalivano i fossi deponendo le uova in questi pozzali per la riproduzione, per ritornare poi in mare, ma, per le ritardatarie e la stagione poco piovosa alcune di essa rimanevano prigioniere in queste acque nascondendosi poi nel fondo limaccioso per poter meglio sopportare il caldo estivo insieme con le nuove nate-. In questo periodo, meglio che in primavera, permetteva ai nostri vecchi, e non solo, ad andare a pescare le anguille. Personalmente le mie ultime pescate effettuate in un pozzale a fondo valle nel fosso di Sant'Ilario ricordo come adesso, in una serata di luna piena quando le anguille uscivano dal fango per mangiare. Era nell'anno 1971. I giovani oggi non conoscono più quest'arte del sopravvivere anche perché noi non abbiamo tramandato niente e molto ha contribuito l'abbandono quasi totale dell'ambiente che non lo consente più. A questo punto consentitemi di ricordare il nostro compianto paesano Giancarlo Spinetti che nel suo libro "Il Lentisco: racconti e poesie" stampato nella tipografia Tipoffset Marengo, Livorno, a pagina 18 nel suo racconto intitolato "I tre Anguillari", racconta la storia di 3 ragazzi che convinti di aver appreso bene questa pratica si gettano anima e corpo in questa avventura; nei mesi estivi le anguille si potevano abbinare con il riso, ma d'inverno un connubio perfetto era anche con la polenta, oltre che al pomodoro, latte, salsicce e altro, e vi garantisco che con le anguille è buonissima (ERA). cari Lettori, ecco a voi la ricetta, che oggi con la polenta a cottura rapida è molto più facile e veloce di un tempo quando per una cottura buona occorreva più di un'ora. Vi propongo la dose per, più o meno, 4 persone: gr. 400 di farina gialla, gr. 700 di anguille, qualche foglia d'alloro, vino bianco, olio, una cipolla media, 2 spicchi d'aglio, ovviamente sale e pepe. Servono però 11-12 ore per la marinatura delle anguille. Allora, la sera prima, innanzi tutto, strofinate le anguille con del sale grosso per togliere la viscosità della pelle, poi spellatele e tagliatele a tronchetti, depositate i pezzi in un recipiente, preferibilmente di coccio, spezzetateci sopra le foglie d'alloro, bagnate con un bel bicchiere di buon vino bianco e ½ bicchiere d'olio amalgamati precedentemente, salate e pepate, coprite e lasciate marinare. A tempo di preparare la polenta fate scaldare in una padella 3 o 4 cucchiai d'olio, scaldate i pezzi delle anguille marinate e fatele dorare da ogni parte. Spargete sopra la cipolla tritata finemente con l'aglio, irrorate ancora con un bicchiere di vino bianco e fate evaporare. Regolate ancora con il sale e pepe e bagnate con un miscelo del liquido della marinatura, filtrato, cuocete per ancora 15-20 minuti a fuoco molto basso, nel frattempo preparate la polenta, disponetela nei piatti formando al centro un incavo. Versate l'intingolo con i pezzetti dell'anguilla e servire ben caldo. La spiegazione sembra lunga ma è più facile di quella che si può pensare.

Luglio e le sue storie:

- 12 Luglio 1916: sono impiccati dagli Austriaci Cesare Battisti e Fabio Filzi
- 14 Luglio 1789: presa della Bastiglia
- 18 Luglio: il Concilio Vaticano I proclama il dogma dell'Infallibilità papale
- 20 Luglio 1866: sconfitta degli Italiani nella battaglia navale a Lissa (III guerra d'Indipendenza)
- 25 Luglio 1943: caduta del Fascismo
- 30 Luglio 101 a.C.: Mario sconfigge i Cimbri ai Campi Raudii



PAUL KLEE 1926 NOVANT'ANNI FA, SULL'ISOLA D'ELBA di Edel Rodder

Vi rendete conto? Il genio di Berna. Nato nel 1876, in viaggio alla Tunisia nel 1914 con gli amici August Macke e Louis Mouilliet, e nel 1926 all'Isola d'Elba!

Durante un viaggio in Italia, ma pur sempre con un soggiorno prolungato sulla nostra isola. Ne abbiamo scritto sul Sampierese di luglio 2012. E di nuovo in giugno 2013, quando già si trattava della riapertura della mostra precedente. Non mi piace ripetermi. Invito invece alla rilettura degli articoli precedenti che trattano ampiamente il tema Paul Klee e, entusiasticamente, la Mostra a San Piero sul viaggio di Paul Klee all'Isola d'Elba, mostra che era stata allestita con vivace riscontro da parte del pubblico locale e di passaggio, al Circolo Le Macinelle nella "Saletta dei Cristalli" a San Piero. Ora abbiamo una nuova mostra. Non nella Saletta dei Cristalli ma nella vicina saletta parrocchiale sorprendentemente aperta e risistemata con cura per l'occasione. Non credevo ai miei occhi! Fra il (relativamente) nuovo parroco Don Mauro e i responsabili dell'Associazione Pro Loco Le Macinelle devono essere nate delle nuove forze d'intesa che in gergo moderno si chiamano sinergie, e hanno portato a una meravigliosa sorpresa per tutti: Abbiamo una sala e abbiamo una nuova mostra su Paul Klee. Sala, dove io avevo visto in passato preparare merende e pranzetti dalle madri di famiglia coinvolte nelle feste religiose correnti del paese e non m'avevo dato pensiero. Ma ora è diverso. Ora c'è sorpresa. Abbiamo una nuova mostra sul viaggio di Paul Klee all'Isola d'Elba nel lontano 1926, quando pochi di noi erano già nati. Ne sono incantata. Ci sono capitata per puro caso. Qui non si usa fare molta pubblicità. Le notizie corrono per voce. E anche per internet. Non da me molto frequentato. E così

avviene la SORPRESA. Già allora parlavo di sorpresa. Entro e mi si apre un ambiente gradevolmente paesano con soffitto di travi antiche e pavimento di cotto, d'altronde come a casa, e a casa mi sento subito. Ogni arredo superfluo manca, sono aperte le piccole finestre che lasciano entrare la luce naturale e contemporaneamente non nascondono il paese che sta dietro. Mi da respiro. Questa è la prerogativa che mi prendo per qualsiasi nuovo ambiente in cui metto piede. Mi da respiro. Quando mi dà respiro, l'accetto subito. Come il Tempio di Poseidone a Paestum. Mi ci metto seduta davanti in ammirazione. Certe case di gente benestante che sa il fatto suo sono così, e mi ci trovo subito bene. Solo per dire, che questa nuova sala è un posto felice per una mostra ideata e allestita alla perfezione. Già alla sua seconda edizione avevo l'impressione che era una mostra nuova. Ora, nel 2016, dopo 4 anni, mi domando di nuovo: è una mostra nuova o è l'estensione della precedente, e dove si trova quella? Ma sono sempre 19 tavole e 1 frontespizio che si dichiara: documentazione. Qui c'è dietro una mano professionale, cominciando dalla nuova organizzazione della sala stessa. Cosa sono i frammenti di stele, soglia, stipite in granito lavorato a decorazione? Come mai in questa parete? C'erano? E perché? O ci sono stati inseriti? Un minimo di note lì accanto sarebbe gradito. Perfettamente installato lo schermo con le fotografie delle opere, la musica di sottofondo, come allora nel 2012. Sarebbe gradito sapere chi sta dietro quell'opera perfetta, curata professionalmente ad opere d'arte, oltre le forze indiscutibili delle MACINELLE. Un benefattore che pare in 4 anni di attività non voglia essere nominato. Io gli rendo GRAZIE. Grazie anche alle Macinelle e a Don Mauro.



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



Violenza contro le Donne (D.ssa. Anna María Martorella)

(Prima parte)

Processo di socializzazione diversa a seconda del sesso delle persone

Mentre gli stereotipi identificativi, per sesso, sono rafforzati dai mandati culturali, pregiudizi discriminatori basati su modelli e ruoli, nel rispetto delle tradizioni della comunità cui l'individuo appartiene, ritengo che i fattori ambientali, da soli, non costituiscano una determinante. Fattori biologici, in questo caso ormonali, insieme a tutti gli stimoli forniti dall'ambiente e dalle prime esperienze, eserciteranno un'influenza diretta sul complesso processo di costruzione dell'identità. Fra i fattori ambientali, l'amorevole disponibilità di figure vicine (senza esclusività di ruolo materno esercitato dalla donna-madre), responsabili per la crescita e di soddisfare i bisogni di base (nutrizionali, protettivi ed emozionali), essi sono uno dei pilastri fondanti del processo di maturazione intellettuale, ma senza dimenticare le risorse intellettuali innate e ereditarie dell'individuo. A tutto questo, si deve aggiungere la carica batterica ontologica e filogeneticamente conservata nella memoria cellulare inscritta nelle molecole del loro DNA. Secondo i modelli socialmente imposti e determinanti della costruzione dei ruoli, le donne sarebbero dovute rimanere sotto la dipendenza assoluta del sesso maschile, senza dimenticare che gli uomini sono nati da loro. L'interazione sociale con i membri della comunità promuove, secondo le varie necessità, ruoli basati anche su esigenze e risorse individuali. Ciò causerà attività scelte da ciascuno di essi, in relazione alle proprie capacità mentali e identificazioni fatte consapevolmente e/o inconsapevolmente, durante le prime fasi di sviluppo. Pertanto, data la necessità di fornire modifiche e riparazioni alla propria esistenza, sono emerse le lotte sociali per il riconoscimento dei diritti di ciascun gruppo sociale sottomesso, considerato inferiore, svilito, siano disabili o minoranze, da un altro gruppo che si è appropriato il potere di decisione, a prescindere dal desiderio dell'Altro. Si consideri l'abuso di potere, senza il rispetto dei diritti universali che spettano a ciascun

individuo, indipendentemente dal sesso e dall'età, dalle capacità intellettuali e fisiche, dall'etnia, dallo status economico, dalle competenze professionali e commerci, dal luogo di residenza e/o di origine. Mentre l'espressione nominale può essere considerata un'etichetta, spesso il cambiamento delle parole costituisce solo un atto demagogico, pura ipocrisia, mentre il trattamento profondo persiste nell'aberrazione perversa di stabilire le gerarchie non per motivi umanitari, basate sulla coesione ma sull'indebolimento emotivo dell'Altro, che è considerato solo un oggetto manipolabile in un sistema intenzionalmente assolutista e autoritario. La complessa costruzione sociale in base ai ruoli definiti e la giustificazione delle scorte, come Platone descrive in "La Repubblica", dal suo maestro Socrate, essa mostra le offerte per il potere e il dominio che perdurano fin dai tempi antichi. Foucault definisce il potere in tre mezzi di sussistenza, la conoscenza essendo quello che offre il modo migliore per esercitare il potere perché, come dice Confucio, "l'ignoranza è il buio del mondo". Quest'ultima può essere imposta solo attraverso l'intolleranza della differenza e fraintesa per l'assenza di strutture mentali riflettenti, che permettono di arricchirsi attraverso una coesistenza sana (interdisciplinare), piuttosto che attraverso i beni oggetto privi di empatia. Così avviene che l'istruzione e le linee guida di genitorialità precoce, i pilastri costitutivi di un sistema nervoso sano in un tutto integrato con l'esecutivo ipotalamo-ipofisi dai rapporti d'amore non violentemente possessivi, vengano considerati oggetto di manipolazione per il dominio dell'uno sull'altro. A tal fine, è necessario offrire al neonato umano figure di protezione sicure e non il tipo insicuro ambivalente o evitante, perché le ultime forme di protezione, avranno il compito di stabilire, in forma definitiva, il modo in cui sarà collegato a ciò che lo circonda. Il modo in cui l'uomo vede la donna, e viceversa, dipende molto da ciò che la famiglia, nucleo sociale per eccellenza, offre al cucciolo umano per crescere e

svilupparsi. Ma ecco che arriva il dilemma e il primo enigma, come la famiglia è venuta a prendere forma in una società malate di abuso di potere? Forse è stato perché l'uomo si è riconosciuto più forte nei suoi muscoli in quanto in grado di affrontare mammut e buoi, ed è quindi convinto che il mondo gli apparteneva? Perché solo le religioni orientali conferiscono il posto d'onore alla donna per la sua capacità di dare la vita? Invece il Genesi degli Ebrei conferisce all'uomo il potere di dare la vita alla donna dalla grazia divina. O è che ognuno interpreta i fatti in base al proprio sviluppo intellettuale evolutivamente parlando? Oggi non solo si esercita il dominio distruttivo e il potere in relazione all'intolleranza e alle differenze sessuali; oggi si è constatato che la violenza di genere è un'altra forma di molestia e di sottomissione. Continuo a sostenere che le esperienze precoci di legame sono quelli che

costruiscono personaggi violenti, che vengono proiettati lungo la vita. Naturalmente, queste modalità di attaccamento determinano piacere o no, e questo influenza lo sviluppo del sistema nervoso immaturo, a seconda dell'eredità e dalle intrinseche capacità costitutive, dalla molteplicità qualitativa delle figure coinvolte nell'esperienze dei primi anni di vita. E' noto che il piacere, la soddisfazione dei bisogni fondamentali, in primo luogo nutrimento ed emozioni, sono la pietra angolare della costruzione di un soggetto in grado di contare sulla generosità della vita e quindi promuovere il rispetto per la vita stessa, sé stessi e gli altri. Questo ci consentirebbe uno sguardo più umanistico e meno settario dei ruoli, sia dal punto di vista di genere che di tutte le forme di identificazione che soffriamo per tutta la vita (Es.: bambini, anziani, disabili, diversità etnica, convinzioni, ideologie, etc.).....

Pubblichiamo, in due parti, questo articolo della dottoressa Anna Maria Martorella, oriunda sampierese, che vive in Argentina a Mar de la Plata e che ci onoriamo di annoverare tra le "eccellenze" sampieresi. Medico specialista in neuropsichiatria infantile e giovanile, si fregia di un invidiabile Curriculum di studi e titoli fra i quali quello di **CARRIERA DIDATTICA UNIVERSITARIA. FACOLTA DI MEDICINA DELL' UNIVERSITÀ DI BUENOS AIRES E FACOLTA DI SCIENZE MEDICHE DELL'UNIVERSITÀ NAZIONALE DELLA PLATA. 1998- 2010.***

- *Solo è senza virtù chi non la vuole* (Leon Battista Alberti)

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

Sparco
 MOMO
 OMP
 R.EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

ANAAO ASSOMED
 ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
 SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
 ✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



C'era una volta il "CORRIERE DEI PICCOLI" e ... la vita rurale (+ Marta Bontempelli)

Uomini dall'aspetto severo

Mattinieri e affaccendati

Lavoravano sul serio

Più obbedienti dei soldati.

Sia sul campo che sull'aia

E, non priva di talento,

sfaccendava la massaia.

"Che presenza! – Che portento!"

Dai vigneti o messi d'oro

Furon sempre in prospettiva

L'Elba fece gran tesoro

Di quei tempi in narrativa.

Il rugoso contadino

Molto assiduo e intraprendente

Produceva del buon vino

E non pretendeva niente.

Col moscato e il sangiovetto

Col procanico e il passito

Sorseggiava e ore liete

E ... qualche volta ... ve lo dico?!

Ci passò da gran briachella

Per aver fatto bevuta

Che smalti alla chetichella

Perché era di "spremuta".

Diserbava il fosso e il campo

per avere del buon fieno

E ... non sempre, ma ogni tanto

sistemava ogni sentiero.

Ogni sito era zappato,

Ogni dove messo a frutto,

l'orto era frequentato,

e, se non dava, affare brutto.

Effettivamente, è vero!

La campagna affaticava

Per chi andava col somaro

e chi in sella alla cavalla.

Era vita grama e dura

col raccolto a cielo aperto

Affidato alla ventura,

ma il buon Dio ci dava ascolto.

"Un premiate sta' novella

Perché io 'un so' nessuno;

giudicate quelle e quella

di cui è Autore ciascheduno.



CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**



**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: +M. Bontempelli, F. Carpinacci, A.M. Martorella, L. Martorella, E. Rodder, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it